

Ninni Andriolo

ROMA Le bandiere sventolano sotto l'attico di Cesare Previti, sotto cinque imposte che rimangono rigidamente sbarrate. Il centrosinistra conclude a Piazza Farnese una campagna elettorale durissima, «surriscaldata» dall'irrompere sulla scena di un Berlusconi «disperato», di un premier che mena fendenti a destra e a manca, di un capo di governo che agita spettri per «nascondere il bilancio fallimentare di due anni», di un presidente del Consiglio che «alza i toni» per chiamare a raccolta i suoi e nascondere «un carnevale» vuoto di realizzazioni concrete.

Bandiere dell'Ulivo, di Rifondazione, del Pdc, della Margherita, dei Verdi, dei Ds, dei Repubblicani, dello Sdi, dell'Italia dei Valori. Simboli di un centrosinistra che a Roma - come nel 95% delle città e delle province che domenica e lunedì andranno al voto - torna a presentarsi unito davanti agli elettori.

Quando Walter Veltroni sottolinea il valore dell'unità i cinquemila che affollano Piazza Farnese rispondono con un applauso forte, lungo, appassionato. «Se stiamo insieme vinciamo - dice dal palco il sindaco di Roma - Dimostriamo di essere un grande schieramento di donne e di uomini che può dare serenità e sicurezza al Paese in un tempo di aggressività e di messa in discussione di regole fondamentali. Quando siamo tutti insieme diventiamo una forza imbattibile, perché abbiamo la possibilità di dimostrare di avere competenza, capacità, onestà e senso delle istituzioni».

Veltroni, Rutelli, Fassino, Diliberto, Pecoraro Scario, Giordano si alternano al microfono per appoggiare la candidatura di Enrico Gasbarra alla presidenza della provincia di Roma. Alle spalle del palco il palazzo dove abita l'imputato eccellente in difesa del quale Berlusconi ha chiamato alla guerra santa le armate del Polo. Una battaglia per l'impunità alla quale il centrosinistra contrappone lo slogan della «legge uguale per tutti i cittadini».

«Di fronte alla insistenza della Casa delle Libertà, siamo pronti a lanciare una grande campagna referendaria in difesa della legalità», afferma il verde Pecoraro Scario ripetendo che l'opposizione non deve temere le elezioni anticipate.

Con quale bilancio si presenta Berlusconi davanti agli elettori? Con quello dei provvedimenti salva-Previti? «Domenica e lunedì - afferma Francesco Rutelli - i cittadini hanno la possibilità di manifestare il proprio sgradimento al governo e alla maggioranza. Il popolo italiano ha capito che si vota per le città e le province, ma anche per dare un segnale politico di scontentez-

«Di fronte alla insistenza della Cdl siamo pronti a lanciare una campagna referendaria»

“ Il centrosinistra con Rifondazione e Italia dei Valori sfilava compatto in piazza Farnese a sostegno di Enrico Gasbarra per la Provincia

Elezioni Amministrative 2003

Veltroni: «Se stiamo insieme vinciamo. Dimostriamo di essere un grande schieramento di donne e di uomini che può dare serenità e sicurezza»

«Berlusconi ha paura di perdere»

Fassino a Roma: è un uomo disperato, ha fallito i suoi impegni e se ne rende conto

GLI ELETTORI			
Gli italiani chiamati alle urne il 25 maggio			
	Maschi	Femmine	Totale
Elezioni provinciali			
12 Province	4.132.623	4.460.273	8.592.896
Elezioni comunali			
Comuni superiori a 15.000 abitanti: 97	1.324.075	1.434.142	2.758.217
Comuni inferiori a 15.000 abitanti: 398	720.532	749.983	1.470.515
Totale comuni: 495	2.044.607	2.184.125	4.228.732
TOTALE	5.507.401	5.935.567	11.442.968

Fonte: ministero dell'Interno P&G Infograph



COME SI VOTA

Comuni con meno di 15.000 abitanti (scheda azzurra):
con un unico segno si esprime il voto sia per un candidato sindaco che per la lista a lui collegata. Si può anche dare una preferenza ad un candidato consigliere della lista votata.

Comuni con più di 15.000 abitanti (scheda azzurra):
si può votare un candidato sindaco e una lista a lui collegata o una lista diversa. Se l'elettore vota solo la lista, il suo voto si estende anche al candidato sindaco ad essa collegato. Si può anche esprimere una preferenza indicando il cognome del candidato consigliere della lista votata. Se si vota solo per il candidato sindaco, il voto non si estende alla lista o alle liste che lo sostengono. E' eletto sindaco il candidato che riporta almeno la metà più uno dei voti. In caso contrario, dopo 14 giorni, gli elettori saranno chiamati a scegliere tra i due candidati più votati al primo turno e sarà eletto sindaco il candidato più votato.

Elezione del presidente della provincia (scheda gialla):
si può votare per il simbolo prescelto ed il voto sarà valido per il candidato presidente e per il candidato consigliere. Il voto è valido anche se espresso sul nome e cognome del candidato consigliere e in questo caso è valido anche per il candidato presidente collegato. Se si vota solo per il candidato presidente, il voto non si estende al gruppo o ai gruppi che lo sostengono. E' eletto presidente della provincia il candidato che ottiene la metà più uno dei voti. Altrimenti al secondo turno sarà eletto il più votato tra i due candidati ammessi al ballottaggio.

l'intervista Giovanna Melandri

Candidata ds alla Provincia di Roma

Enrico Gasbarra
Andrew Medichini/Asp

«I "solisti" della politica spettacolare non piacciono più, sono convinta che una buona fetta dell'elettorato più distante dalla sinistra sia recuperabile»

«Il premier ha deluso, i suoi elettori lo puniranno»

Caterina Perniconi

ROMA Giovanna Melandri è la candidata di sinistra alla provincia nei quartieri tradizionalmente di destra, dai Parioli al Pinciano, dal Flaminio al Salario e racconta di una campagna elettorale dalla «straordinaria» partecipazione. Percorrendo il collegio in lungo e in largo ha incontrato gli elettori di un ceto medio-riflessivo di destra, a cui «i solisti non piacciono più», perché «se Prodi è la maschera dei comunisti, Berlusconi è il lifting di una politica spettacolare che non convince più neanche i suoi elettori».

Onorevole Melandri, siamo alla vigilia delle elezioni e Berlusconi dice di avere la provincia di Roma in tasca.

«Berlusconi si contraddice. Questo sarà un test nazionale importantissimo, che ha visto la coesistenza di due campagne elettorali parallele, una finta e una vera. Quella finta è stata tutta mediatica, con Berlu-

sconi che ha gettato fumo negli occhi degli italiani e ha tirato fuori dai vecchi sepolcri parole come "anticomunismo", "ulivo pianta nobile ma simbolo dell'illiberalità", per poi dire che le queste elezioni non riguardano il governo, con un chiaro timore di perdere la provincia di Roma».

Infatti Maffei ieri ha chiuso la campagna da solo con Storace e Fini.

«È la prova che il governo vuole stare alla larga da una sconfitta. Al-

Ho scelto un collegio difficile e mi sono messa al lavoro. Ho ricordato agli elettori quanto sia importante la Provincia

l'opposto c'è la campagna elettorale vera, quella della vita concreta e materiale delle persone. La gente preferisce chi gioca in squadra, Berlusconi ormai sa solo parlare di sé».

Parliamo invece di lei e della sua squadra. Qual è stata la motivazione che l'ha spinta a candidarsi?

«Ripeto che queste elezioni sono un test nazionale importantissimo, e che quando il segretario della federazione di Roma mi ha chiesto se volevo dare una mano, ho detto di sì volentieri, in puro spirito di militanza».

E ha scelto uno dei collegi più difficili.

«L'ho fatto di proposito. Ho chiesto a Nicola Zingaretti di individuare il collegio più difficile per noi a Roma e mi sono messa a lavoro. Non mi sentivo di sottrarmi da una richiesta che veniva dalla federazione. C'era una coalizione ampia, un programma condiviso, e poi sarà importante il risultato complessivo dei Ds».

E che cosa ha proposto alla fascia di elettori più lontani dal centrosinistra?

«Ho parlato con tanti moderati, con un ceto medio-riflessivo di destra, che si sta interrogando sul fatto che in questa destra di moderato c'è molto poco. Ho incontrato gli elettori di An, che forse non voteranno mai per noi, ma con loro ho discusso a lungo del declino economico di questo paese, dell'inflazione che galoppa, della destrutturazione delle politiche sociali, del patri-

Le donne sono state il lievito di questa campagna. Sono sicura che Gasbarra ne terrà conto

monio culturale messo in vendita, delle politiche ambientali che non esistono e ho riscontrato una grande delusione per il solista ideologico che oggi è a capo del governo. Poi ho ricordato agli elettori quanto è importante questo ente Provincia, che sentono molto lontano, al quale noi vorremmo esportare il modello di governo della giunta Veltroni. Penso che una buona fetta dell'elettorato più distante sia recuperabile».

Gasbarra ha promesso una «giunta rosa». Ci sono tutte le premesse?

Le donne di Roma hanno promosso Enrico, e apprezziamo che Enrico non abbia inserito il capitolato delle donne nel programma per poi non affrontarlo il vero problema della condivisione delle politiche e del potere. Le donne sono state il lievito di questa campagna positiva, con una coalizione ampissima ed un candidato autorevole. Sono sicura che Gasbarra ne terrà conto».

Diliberto: «Sta agitando la commissione parlamentare sulla Sme perché teme il ritorno di Prodi»

Prima nella classifica del Sole24ore dopo otto anni di centrosinistra. I candidati Schena e Bianchini sono dati alla pari. La seconda, del Polo, stava nel Pci

Sondrio, la città più vivibile d'Italia, vuole confermare l'Ulivo

Carlo Brambilla

SONDRIO Uno dovrà pur vincere. Si perché a Sondrio il clima elettorale proprio non esiste. Anzi esiste, ma è talmente mite da sconcertare. Al punto che verrebbe voglia di introdurre la regola dell'«ex aequo», del «match pari», prima ancora di giocare la partita delle urne. Ma qualcuno deve pur vincere e sedersi sulla poltrona di sindaco della «città tranquilla», capoluogo della Valtellina: poltrona lasciata libera, dopo due mandati ulivisti, dal «mitico» Alcide Molteni. Qualcuno dovrà pur vincere e sarà lui, il nuovo sindaco,

a ricevere il Capo dello Stato (il 1° luglio) per la celebrazione in pompa magna del centenario della nascita di Enzo Vanoni, sondriese illustre. Ecco il rebus: a fare gli onori di casa a Ciampi sarà l'ulivista Angelo Schena, o la polista Bianca Bianchini, escludendo per ovvie ragioni il terzo contendente, l'outsider populista-fascista, Giuseppe Romualdi, nipote di Pino, noto cofondatore del Msi.

Dunque la partita è fra Schena e Bianchini. La previsione, salvo clamorose sorprese, è che occorreranno i tempi supplementari del ballottaggio per avere il nuovo sindaco. Qui non girano sondaggi. Si va a

sensazioni Schena: «Io e la Bianchini siamo lì...gomito a gomito». Bianchini: «Confermo». Altra prova che i contendenti si stimano. Strana storia quella della Bianchini. Ex comunista, ex Pci, delegata alla Bolognina, testimone commossa, «Sì, ho pianto», della svolta epocale di Achille Occhetto, ora corre per il Polo, unitissimo, qui anche la Lega è in gruppo. Il suo ritratto campeggia sui manifesti a fianco di Gianfranco Fini che le alza il braccio in segno di vittoria. Lei non fa una piega: «Io lavoro per Sondrio e basta». Ha sbaragliato la concorrenza interna dopo che il partito di Bossi e An avevano detto no ai colonnelli

di Berlusconi che volevano rilanciare Antonio Muffatti, ex potente dc. Ci aveva provato il coordinatore lombardo Paolo Romani, lasciando intendere che la decisione su Muffatti l'aveva presa il Premier in persona. Niente da fare. Meglio per tutti affidarsi all'ex comunista.

Schena è invece il nome nuovo. Corre sotto le bandiere compatte dell'Ulivo, allargato anche a Rifondazione, «nuovo» ma anche lui sondriese doc. Figlio di Arturo Schena, sindaco dc dal 1953 al 1964 e poi presidente della Provincia dal 1965 al 1970. Angelo Schena di politica amministrativa ne ha sentito masticare molto in casa. Ora è un

avvocato stimatissimo di 53 anni, sposato con due figli. La sua candidatura è stata caldeggiata proprio dal sindaco uscente (che corre come capolista) Molteni: «È lui la continuità». Schena: «Dopo tanti no, mi sono lasciato coinvolgere anche perché ritengo che la continuità sia un valore positivo».

Dunque: Schena o Bianchini. Uno dei due dovrà pur vincere. La campagna elettorale è stata condotta in modo molto civile: un confronto dietro l'altro sui temi concreti che riguardano la città. Schena punta tutto sulla conferma dei programmi ampiamente sviluppati dalla doppia gestione Molteni che hanno

fatto di Sondrio la «città più vivibile d'Italia» secondo la classifica del Sole 24 Ore, e quarta secondo le stime di Legambiente. Ecco, secondo Schena, è questa la base per continuare. Si discute invece molto sulla viabilità anche in vista del potenziamento della famosa Statale 38. Per Schena bisogna puntare a sistemi di tangenziali e al potenziamento ferroviario: insomma un ragionevole programma di infrastrutture. Niente da eccepire dalla concorrenza elettorale, anche se le sfumature non mancano. Insomma è tutto pronto a Sondrio per una tranquilla domenica elettorale. Un clima sereno che nemmeno l'irrequieto citta-

dino di Sondrio, il professor ministro Giulio Tremonti, è riuscito a turbare con le sue ineducatissime e recentissime contumelie rivolte a una cronista di un quotidiano locale che aveva avuto l'ardire di porre al signor ministro una domanda relativa alla Statale 38.

Comunque uno dovrà vincere. E quindi a metter un pizzico di pepe sulla competizione ci ha pensato il post(?)fascista e populista Romualdi: «Per me Sondrio è una città morta, o moribonda, senza cultura e senza fantasia». Ha detto. Par di sentire le risate. Ovviamente sommesse e discrete dei cittadini di Sondrio.